

# Parrocchia Maria Immacolata di Strà (Ur)

## QUANDO È NATALE...



*Quando al mattino ti svegli col desiderio di amare il Signore e in Lui i fratelli, quel giorno è Natale.*

*Quando invece di una spinta capisci di dovere dare una mano a chi ti ha offeso, quell'ispirazione è Natale.*

*Quando per la strada ti incontri con l'anziano caduto in solitudine e sei generoso di parole, di conforto e di aiuto, quel momento è Natale.*

*Quando ti astieni da un divertimento tutto tuo, personale, per dare un po' di gioia al bisognoso, quel sacrificio è Natale.*

*Se ti rechi da un ammalato e ti metti a servire chi è senza presenza, senza voce e senza forze, quelle ore sono Natale.*

*Quando educi il tuo bambino a rinunciare ad un giocattolo inutile per offrire qualche cosa a chi ha bisogno, quell'atteggiamento è Natale.*

*Quando senti rimorso per lo spreco del denaro pensando a chi muore per mancanza di tutto, per te incomincia il Natale.*

*Quando capisci che questa brutta vita di convenienza, di rancori, di violenza si può rendere bella con l'amore, è entrato nel tuo cuore il Natale. Esulta!*

*Se invece ti rendi conto che tutto questo mondo di bene ti lascia indifferente e che non sei capace ad altro che pensare ai tuoi interessi, non sorridere più: il Natale si è allontanato da te.*

*Buon Natale  
Felice Anno Nuovo*

# Preghiera di Natale

Cos'è più fragile di un bambino  
appena nato?

Eppure Tu ci hai amati così,  
facendo dell'amore  
la tua forza divina.

Signore Gesù, con la Tua  
venuta porta il sorriso a chi  
non ha amore, la Tua  
benedizione ad ogni cuore;  
irradia di luce chi ancora non ti  
conosce, concedi la pace al  
mondo intero. Dona la grazia  
dell'unità alle nostre famiglie e  
a tutti noi la disponibilità ad  
accoglierti sempre ogni volta  
che vieni.

Ecco viene il Signore,  
il Re dei re della terra;  
Beato chi è pronto  
ad andargli incontro.

*Auguri di cuore*

*Il Parroco*  
*Mons. Antonio Cameran*



# Natale è luce, gioia, bontà, pace

Quattro parole riecheggiano in tutti i brani che la liturgia ci propone nelle messe di Natale e del periodo natalizio: luce, gioia, bontà, pace.

Esse riassumono un dono di Dio unico e irripetibile: Gesù.

Esse sintetizzano ciò che ogni uomo e ogni donna desiderano.

Si dice che il Natale è bello come un sogno. È vero. Perché ogni uomo e ogni donna sognano: luce, gioia, bontà, pace.

E il clima "da sogno" che questa festa riesce ogni anno a creare con le luci, i presepi, gli alberi, le strade e le vetrine illuminate, le musiche semplici e ingenuie, lo scambio di doni e di auguri, le cene in famiglia... è un segno della sintonia tra questa festa e il nostro sogno.

Molti sproloquiano contro queste manifestazioni esteriori. Lasciamoli perdere! Sia perché anche gli "arrabbiati", poi, al panettone, al torrone e a tutto il resto non rinunciano; sia perché è impossibile immaginare un Natale serio e triste. Sarebbe non capire i Vangeli che raccontano la notte di Betlemme piena di stelle e di canti di angeli.

Lasciamoci prendere quindi da questo sogno! È Dio che in Gesù (l'Emmanuele, il Dio con noi), vuole farci sognare una vita piena di luce, di gioia, di bontà, di pace. Come lui l'ha pensata e come noi la desideriamo. Lasciamoci penetrare da questo sogno, sempre più in profondità, in modo che diventi desiderio, progetto, impegno concreto, realtà.

Come? Lo dice Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Avete ricevuto da Dio luce, gioia, bontà, pace? Date il più possibile luce, gioia, bontà, pace.

Compito dei cristiani non è il lamento, ma la testimonianza di una vita intrisa di questi doni. Si sente dire spesso: "Non ci sono più i valori di una volta! Non c'è più cristianesimo".

Mettiamoceli, questi valori! Mettiamocelo, il cristianesimo!

Questo è il nostro compito. Questa è la nostra festa di Natale.

C'è chi fa dell'ironia sul fatto che a Natale "tutti siamo più buoni", per poi aggiungere seriamente che la cosa giusta è essere buoni sempre.

Intanto cerchiamo di essere più buoni a Natale (buoni non in senso caramelloso e superficiale, ma come l'Avvento ce l'ha richiamato), perché una volta sola è infinitamente più del niente. Uno più uno può arrivare a mille. Zero più zero rimane sempre zero.

Poi, il bene è come il panettone: se lo assaggi una volta è molto probabile che non ti fermi lì. Se seguissimo la fantasia di Dio, che nella nascita di Gesù ha toccato vertici inimmaginabili, ma che è sempre all'opera, invece dei nostri meschini ragionamenti...

Il Natale è bello perché ci tira fuori il meglio di noi stessi. Non prendiamocela con il Natale perché è un solo giorno all'anno. Cerchiamo di rivestire ogni giorno con la bellezza del Natale.

## Trasformarci in dono

Un giorno, mancavano pochi giorni al Natale, il postino recapitò un grosso pacco, avvolto in carta colorata e nastri dorati, a un vecchio, che lo invitò ad entrare in casa.

Lo sguardo del vecchio era triste, nonostante il pacco.

“Ma signore – disse il postino – non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?”

“Non posso, non posso proprio”, rispose il vecchio. E raccontò della figlia, che abitava in città, si era sposata ed era diventata ricca. Tutti gli anni mandava un pacco, con un biglietto: “Da tua figlia Luisa e marito”.

Mai una visita, un invito, un augurio.

“Venga a vedere” disse il vecchio aprendo la porta di uno sgabuzzino. Lo sgabuzzino era pieno di regali natalizi, quelli dei Natali precedenti. Intatti.

“Ma non li ha neanche aperti?”

“No – disse mestamente il vecchio – non c'è amore dentro”.

Il vecchio della storia aveva ragione. Sua figlia non lo amava, non si metteva in gioco per lui, non donava a lui il suo tempo, la sua casa, l'ospitalità: non c'era amore nei suoi regali, ma solo cose, trastulli, effetti speciali che attirano, ma poi lasciano una scia di amarezza, di vuoto.

A Natale si usa fare dei doni. Montagne di regali, quintali di carta elegante, chilometri di filo dorato, biglietti di auguri grossi come lenzuoli. Crediamo di sdebitarci così verso le persone cui dobbiamo riconoscenza. Ma è troppo facile, troppo comodo. Come cristiani abbiamo il dovere, non di fare dei doni, ma di trasformarci in dono. Fare sì che la nostra vita sia un dono senza riserve.